



Scrittore **Stefano Carnicelli** (L'Aquila)

UNA LAVATA DI TESTA

Luigi voleva spegnersi. Aveva capito che il coraggio di morire era molto più forte del coraggio di vivere. Poteva morire più facilmente che vivere. La vita, da tempo, non sorrideva più al suo triste destino. Quel giorno compiva 50 anni e voleva ignorare un evento che considerava amaro. I suoi due figli e sua moglie, invece, non avevano dimenticato. Gli volevano bene. Erano le 10 del mattino quando si alzò per vivere una nuova ed inutile giornata. In cucina trovò un cornetto e una busta contenente un biglietto di auguri.

“Comunque vada, sei e sarai sempre speciale per noi. Buon compleanno e buona vita ... sempre e ovunque ...”

Nella busta, anche 20 euro ed un biglietto da visita. Era di Alessandro, il suo amico parrucchiere che non vedeva da mesi. In un tempo non molto lontano, frequentava il salone ogni 15 giorni; amava avere barba e capelli sempre in ordine. Sorrise ai ricordi. Poi girò il biglietto. La sinuosa scrittura di Antonella aveva riportato la data del suo compleanno e un orario: le 17,00.

“Alessandro ti aspetta ...”

Decise che Alessandro avrebbe ben curato, dopo mesi di abbandono, il suo aspetto trasandato e affidato alla tristezza di un cattivo presente. Luigi non aveva più una macchina. Uscì a piedi verso le 16 per essere puntuale all'appuntamento; recava con se una sensazione di disagio misto a un sentimento di vergogna.

Alessandro lo accolse come si fa con un vecchio amico. Si abbracciarono senza parlare; a volte il silenzio può comunicare più di mille parole. Si sentiva in mani sicure. Lasciò che lacrime prodotte dalla naturalezza del momento solcassero il volto indurito dal tempo e dall'avverso destino. Alessandro puntò il getto d'acqua sugli occhi di Luigi. Voleva portare via, lavando, il pianto malinconico del suo amico. Rincuorato nell'animo e nello spirito, iniziò a srotolare parole; raccontò ...

Per anni si era spaccato la schiena come operaio edile alle dipendenze di un ricco padrone. Adorava soprattutto la pittura ... quella delle volte, appunto, che lo avvicinavano



Con i risparmi di una vita di sacrifici, rese tangibile l'idea di un lavoro in proprio; una piccola impresa artigiana. L'aveva chiamata "Luiedil", quasi a sottolineare l'eleganza di un lavoro che amava. Si sentiva tranquillo e fiducioso. Antonella, sua moglie, lavorava in ospedale ed aveva un reddito fisso. I figli Andrea e Giulio, diciotto e quindici anni, crescevano bene. Tutti si mostrarono favorevoli. In fondo, Luigi, non aveva contratto grossi debiti; c'era solo la rata del finanziamento artigiano di circa 450 euro al mese, garantita dalla firma di Antonella. Con il mutuo per la casa, si arrivava a 1.000 euro. Non aveva avuto paura accogliendo, senza indugiare, il nuovo destino.

Luigi era contento anche perché riusciva ad avere una certa tranquillità economica senza l'assillo di una immediata ricchezza. Alla sera, con la luce del focolare, amava dialogare con la famiglia nell'assenza di un'odiata TV. Raccontava i suoi sogni ...

Nella notte del 6 aprile del 2009, un orrendo scossone distrusse L'Aquila. La città appariva come bombardata. Da circa un anno, Luigi aveva avviato la sua ditta; improvvisamente fu chiamato a vivere il nuovo tempo che bussava alla porta.

Per un po' di mesi il lavoro si interruppe. In città non c'era nulla da fare anche perché tutte le case furono abbandonate. Si viveva nelle tendopoli o sulla costa adriatica. Nel frattempo, programmi, proclami e bagarre televisive, inneggiavano al miracolo della ricostruzione aquilana. Nessuno disse che il terremoto era arrivato in uno dei momenti più disastrosi, da un punto di vista economico e finanziario, della tanto amata penisola.

Si sentiva inutile di fronte ad Antonella chiamata, invece, a lunghi ed estenuanti turni in ospedale. Poi la ricostruzione dettò i tempi attraverso le lettere dell'alfabeto. Si decise di avviare i lavori sulle case "A" (inagibilità lieve) per passare, poi, alle case con maggiori danni ("B", "C", etc.). Luigi si sentì rinascere. Finalmente avrebbe risvegliato la sua ditta; erano trascorsi ben dieci mesi dal giorno in cui aveva dato colore ai muri della casa di un'anziana signora aquilana.

Si era rivolto ad alcuni amici imprenditori offrendo i suoi servizi. Sembrava potesse funzionare. Lavorò presso un condominio dedicandosi alla pittura dei vari appartamenti. Come suo solito, aveva fatto un ottimo lavoro. D'intesa con l'impresa titolare dell'appalto, Luigi aveva provveduto ad anticipare le spese dei materiali aggiungendo la sua preziosa manodopera.



Non era abituato a chiedere soldi; forse era troppo buono. Il tempo trascorreva e nonostante avesse terminato, da mesi, il proprio lavoro, nessuno si era preoccupato di pagarlo. Aveva deciso di lavorare presso altri cantieri nel tentativo di diversificare i propri clienti. Purtroppo, le piccole riserve di liquidità si erano esaurite e così Luigi, quasi violentando il suo essere, decise di chiedere espressamente il pagamento delle sue fatture. Mario gli rise in faccia proponendo di liquidargli la fattura al 50%; prendere o lasciare. Bruno, quasi ignorando la richiesta, prese tempo perché nemmeno lui era stato pagato. Antonio andò oltre arrivando quasi all'aggressione di fronte alla legittima insistenza di Luigi. Dopo averlo strattonato, gridò:

“Se non ti sta bene, corrimi dietro e fammi causa!”.

Si era reso conto della cattiveria che regola i rapporti d'affari. Uomini spietati, senza principi, navigavano a vista in un mondo che, diversamente, avrebbe dovuto esprimere correttezza, puntualità, rispetto del lavoro altrui. Dove erano finiti i gentiluomini? Purtroppo si era imbattuto in veri caimani; divoratori di sogni e di speranze. Era tornato a casa sotto il peso dell'insuccesso e con le tasche povere di euro.

Alessandro stava sistemando le basette dopo aver coperto il pavimento dei lunghi capelli di Luigi. Tagliava e sforbiciava, dedicando quel pomeriggio a un caro amico. Soprattutto, ascoltava ...

Non si era arreso. Proponeva il proprio lavoro alle varie ditte ricevendo delle proposte che sembravano uno scherzo. Più di una persona, acquisito, a monte, l'appalto, proponeva alle piccole imprese i singoli interventi a prezzi irrisori per non dire da strozzini. Non c'era altra scelta ... Luigi sapeva che non avrebbe coperto nemmeno le spese ma pur di lavorare, accettava. Arrivò a prendere tempo con i fornitori, chiedendo dilazioni sui pagamenti ... lui che aveva pagato sempre subito. Fu beffato, ingannato. Lavori presi a prezzo pieno, senza sconto, rivenduti in sub-appalto al 50%. Lavori mai pagati o mai pagati. Capì che il dramma del terremoto e della dura fase di ricostruzione, veniva aggravato dalla voracità umana. “Noi aquilani vittime di noi stessi”, pensava.

Inevitabilmente, anche i rapporti con i fornitori si incrinarono. Non potendo pagare a breve, nessuno si rese disponibile a fornire i materiali. A Luigi si aprì la porta della disperazione. Viveva nel silenzio della vergogna, senza uscire di casa. Per la prima volta nella sua vita, accolse il malefico aiuto della menzogna. Mentiva agli amici, alla famiglia ... mentiva a se



stesso. Lasciava intuire che era impegnato in alcuni lavori, uscendo presto al mattino. In totale solitudine, percorreva alcuni sentieri montani per trascorrere il tempo necessario per trovare la casa vuota. Restava tutto il giorno con le finestre chiuse, quasi a voler mostrare, all'esterno, la presenza di una necessaria assenza. Attendeva il rientro dei suoi cari per cena, dopo che i ragazzi, recuperati dai nonni, tornavano a casa con Antonella.

Quando si è scoraggiati verso la vita, ogni difesa viene meno diventando permeabili alle peggiori ossessioni. La paura spazza l'ottimismo, la noia uccide gli stimoli positivi, l'idea della morte ghigna alla vita. In casa faceva i peggiori pensieri. Aveva collocato una sedia sotto la finestra. Seduto sulla poltrona, per ore, la osservava quasi fosse una liberazione definitiva; la cura del male. Era questione di pochi secondi: la salita sulla sedia, l'apertura della finestra, lo slancio, il volo dal quarto piano, il marciapiede ... la fine di tutto. Sarebbero finiti i tormenti, le paure, le sofferenze del mondo. Ma poi?

Una donna che ama non può non comprendere. Antonella sapeva e capiva ... anche senza parole. Non disse nulla per non dilatare la situazione di disagio che Luigi stava vivendo.

Quella sera abbracciò Antonella e pianse a lungo; pianse senza parlare. Per ore restò tra quelle braccia rassicuranti, nascondendo il volto della vergogna e della stupidità. "E' in famiglia che si cullano le gioie e si affrontano i dolori", pensò. Il giorno dopo, Luigi avrebbe compiuto 50 anni ...

Alessandro gli spruzzò il dopobarba sul viso che appariva, finalmente, sorridente. Luigi sembrava una nuova persona. Dalla tasca tirò fuori i 20 euro per pagare ma non servirono. Pagò Alessandro con un coraggio ritrovato tra le macerie della vita.

Al mattino lo aspettava un nuovo impegno. Questa volta non si sarebbe arreso di fronte al solito cattivo cartello posto all'ingresso dei vari cantieri: "Personale al completo". Il sole sarebbe tornato a splendere cacciando via il buio di una notte troppo a lungo subita. Avrebbe insistito per raccontare la sua storia di grande pittore edile ... qualcuno, alla fine, avrebbe capito ...

